

RICORDI DI NATALE/3. Il pranzo «servito» da Tonino Guerra ai compagni di prigionia



Sant'Arcangelo di Romagna

Tagliatelle in versi nel campo di concentramento

In piedi, davanti alla vetrata, nella casa di Pennabilli. «A guardare gli uccelli che volano sulla valle o, se nevicata, gli alberi che diventano ricami bianchi». Questo il Natale di Tonino Guerra, poeta e sceneggiatore. Davanti alla vetrata, ricordando i Natali del passato, «quando a Sant'Arcangelo arrivava Pirozz con il cavallo». Natale in campo di prigionia, a parlare di tagliatelle davanti a una tavola vuota. «Ora dobbiamo stare nel vento, con resistenza, come le piante».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

PESARO La casa di Tonino Guerra, in cima alla collina, è quasi nascosta dal rosmarino. Il sole illumina la nebbia che là in fondo riempie la val Marecchia. «Il Natale? Le feste?». Il poeta si siede in poltrona, sembra cercare un attimo nella memoria. «I miei Natali dell'infanzia - dice - sono legati ai cappelletti. Se ne parlava per giorni e giorni. «A Natale ci saranno i cappelletti». Probabilmente i momenti più belli erano quando le donne preparavano la sfoglia, la tagliavano, distribuivano i mucchietti. E poi facevano i cappelli da suora. Da noi a Santarcangelo i cappelletti si facevano così, con le larghe falde. Qui a Pennabilli somigliano più ad un ombelico. E nell'aria di quei primi natali, sento la voce di mio povero padre. «Io preferisco - diceva - le pappardelle, in brodo».

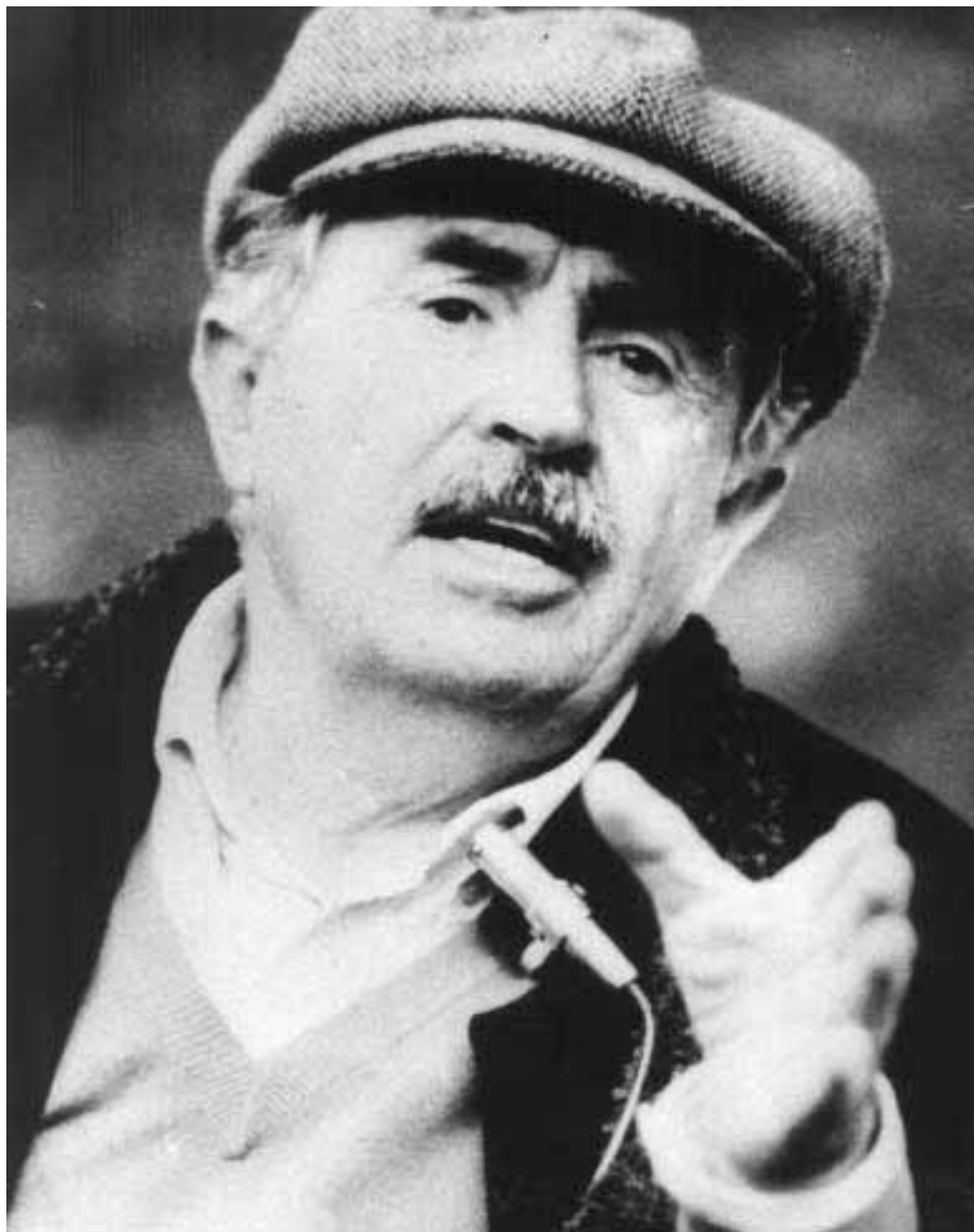
Sentire qualcuno che poteva preferire le pappardelle in brodo era un demerito, che restava nella memoria di tutti noi bambini». Gatti di ogni colore, nel giardino. Nell'aria, nessun rumore. «Natale voleva significare, a Santarcangelo, anche l'arrivo, con cavallo e carrozzella, di parenti che arrivavano da Macerone, vicino a Cesena. Era la famiglia di Pirozz. C'era questa attesa, di un cavallo con un po' di bava, sudato; c'era l'odore dei finimenti. E poi quell'uomo, leggermente corposo, ma soprattutto col bordo degli occhi rosso, rosso sangue». I ricordi aspettano in fila, come vetturini di un tempo. «Uno dei momenti più emozionanti - racconta Tonino Guerra - fu l'arrivo (io avevo quindici o sedici anni) di una cartolina lunga dal Brasile. La mandava una sorella di mio padre, Nazarena. C'era scrit-

to: «Dovardo, a sem arivat in cheva». Siamo arrivati in fondo. Lei aveva ormai novant'anni, e salutava così l'anziano fratello».

La nebbia sale verso Pennabilli (Pesaro), ormai tocca il paese. «Un Natale che non posso dimenticare è quello passato nel campo di concentramento di Troidorf, in Germania. Avevo 22 anni. Con altri romagnoli, per Natale, sono rimasto in attesa del camioncino con la zuppa, che tra l'altro si era ribaltato. Il gruppo di romagnoli ai quali spesso, la sera, tenevo compagnia con poesie in dialetto, mi ha chiesto di descrivere, con le parole, un pranzo con le tagliatelle. Loro hanno ascoltato in silenzio ed io ho servito le tagliatelle a tutti, con una descrizione abbastanza perfetta».

Distacco profondo

Il poeta, in «Qualcosa su di me», ha raccontato il ritorno a casa dopo la deportazione. «Sono arrivato alla stazione di Santarcangelo una mattina d'agosto del 1945. Era domenica. Credevo che fossi morto. Per non spaventare mio padre e mia madre ho impiegato un giorno a percorrere il chilometro di strada che c'era fra la stazione e la nostra casa di allora. Seduto sulla sponda di un fosso mandavo qualcuno a casa ad avvertire che c'erano in alt'Italia ancora dei pri-



Tonino Guerra

gionieri che tomavano. Nel pomeriggio decisi di farmi vivo. Mio padre mi aspettava sulla porta di casa. Non ci eravamo mai dati né baci né strette di mano; appena dei segni. Mi fermo a quattro metri da lui per non metterlo in imbarazzo. Il babbo mi guarda a lungo stringendo il mezzo toscano in bocca, poi toglie il sigaro spento e mi chiede: «Hai mangiato?». «Moltissimo», rispondo. Lui se ne va indaffarato verso il paese, senza girarsi neanche più indietro».

Sembra finita, la fila dei ricordi. «Da molti anni ho un profondo distacco da tutte le feste che si radunano attorno alla fine dell'anno. Così guardo i pranzi di Natale con lontananza, e con una punta di indifferenza. Anche perché ormai il brodo lo posso digerire con difficoltà, ed a Natale compaiono sempre i cappelletti, in brodo. Ecco, ho spiegato tutto». Una pausa, per fare capire che non vorrebbe più dire nulla. «Tenetevi il Natale», aggiunge. La nebbia tocca ormai il giardino. Tonino Guerra non ha più voglia di raccontare. «Però, se c'è qualche domanda...».

«I regali, i miei primi regali? C'era una vaga attesa di una calza appesa al caminetto, ma non ricordo nessuna esplosione di gioia per regali ricevuti nell'infanzia. I nostri giochi di allora erano la fionda, le palline di vetro delle gazzose, la fi-

la dei bottoni da fare cadere con la palla di ferro». Tonino Guerra ha 76 anni e mille impegni. Presto voterà nell'«amata Mosca», per lavorare assieme al regista Wladimir Naumov. «Dovrei anche discutere la realizzazione del mio terzo cartone animato con il regista Andrey Khrjanovskij». Sta preparando, «lentamente», la pubblicazione di un libro, «Piove sul diluvio», il «diario di un anno, una specie di malinconia solare, sulle notizie che ci affogano, e le cattiverie, i maltrattamenti a tutti e a tutto. Ogni giorno si stracciano i buoni pensieri, come pezzi di carta da buttare nel cestino».

L'anno che ti presenta il conto

Il poeta non vuole apparire come un vecchio saggio. «È difficile proporre il Natale, perché ogni età ha il suo. I giovani vogliono correre dove ci sono i campi di neve, i vecchi vogliono abbracciare qualche figlio lontano. Natale raccoglie le famiglie e i parenti, ma ora le famiglie si sono disgregate, frantumate, e mi pare che il Natale non sia, purtroppo, una buona colla». Tonino Guerra guarda verso la vetrata e la luce bianca della nebbia. «Una festa non risolve un anno, non risolve i dispiaceri e le delusioni che può dare un anno. Senti che ti arriva addosso, come il cameriere con il biglietto del con-

to, e tu lo leggi e sei deluso, se la frutta costa troppo. Ho come l'impressione che questi Natali che facciamo capire ancora di più che tutti gli ideali sono caduti a terra, e dobbiamo aggrapparci a noi stessi, e stare nel vento, con resistenza, come cercano di fare le piante». Nel silenzio assoluto, ora i ricordi sembrano farsi più vicini. «Sono nato - ha scritto Tonino Guerra - a Santarcangelo di Romagna. Un'infanzia con le strade di terra battuta e le siepi con piccoli uccelli. Sono stato un grande cacciatore di lucertole e me ne vergogno. Ho studiato al mio paese, a Forlimpopoli e a Urbino dove c'erano professori eccezionali. Mia madre era analfabeta. Le ho insegnato a scrivere. Ho letto il suo testamento nella casupola sulla sponda del fiume Uso, dove eravamo sfollati al tempo del fronte. Così era scritto nel foglio nascosto nell'astuccio di cartone dei suoi occhiali da vista: «Lasio tutti i miei beni a mio marito, da fare tutto quello che vuole. Carabini Penelope». A quel tempo mia madre possedeva dei vasi di fiori». Non andrà via da Pennabilli e dalla casa circondata dal rosmarino nei giorni del Natale. «Io vorrei restare in piedi, a questa vetrata, e guardare gli uccelli che passano sulla valle. O, se nevicata, guardare gli alberi che diventano ricami bianchi».

Doni negati a bimbe in istituto

CHIETI «Sono due anni che non posso trascorrere il Natale con le mie due figlie e quest'anno, dall'istituto che le ospita, mi sono stati rifiutati persino i regali che avevo loro inviati». L'appello è di una madre residente a Lanciano in provincia di Chieti, Giuseppina Taraborrelli, 42 anni, un matrimonio fallito alle spalle ed una lunga malattia che per anni l'ha costretta su una sedia a rotelle. La separazione e le sue condizioni fisiche sono i motivi per i quali le sono state tolte le due figlie, oggi di 5 e 13 anni, affidate ad un istituto di suore di Lanciano.

Dopo anni di malattia, un marito spesso ubriaco e che la picchiava, una delicata operazione all'anca, negli ultimi anni la donna sembrava aver ritrovato parte della sua serenità: ha ricominciato a camminare, anche se con dei sostegni; ha trovato un nuovo compagno (non vedente) che l'ha aiutata; ha ottenuto un affidamento in prova delle due bambine per sei mesi, ogni fine-settimana. Dopo questa prova, le avevano detto, avrebbe potuto ottenere l'affidamento in piena regola.

«Invece - riferisce il suo compagno - una innocente gita a Reggio Calabria con le bambine, della quale l'istituto era stato preavvertito, ha determinato un inspiegabile irrigidimento del Tribunale che, con un fax inviato solo all'istituto e non alla madre, ha deciso di interrompere ogni contatto tra le due bambine e la loro famiglia». La decisione del Tribunale per i minorenni scaturirebbe dal fatto che le due bambine furono riportate in istituto non la sera, ma il mattino successivo. «Ma di questo ritardo - sostiene la madre - furono avvertite sia le suore dell'istituto sia i Carabinieri di Reggio Calabria e di Lanciano. E nessuna delle persone avvertite sembrò farsene un dramma. Fummo solo avvertiti che se ciò non fosse avvenuto, saremmo stati passibili di denuncia. Denuncia che non c'è mai stata poiché le bambine nel primissimo mattino erano già in istituto».

La signora Giuseppina teme ora che «le tante promesse» fattele al momento dell'affidamento in prova delle figlie, circa un loro «possibile ritorno a casa non appena la situazione fosse tornata normale», in realtà possano «non venir mai mantenute».

Teme, anche, che le bambine «vengano invece date in affidamento ad altre famiglie». «Della vicenda - afferma - ho interessato un legale, lo stesso che si sta occupando della separazione dal mio ex marito, ma neppure l'avvocato è riuscito a conoscere le motivazioni di una decisione così assurda che ha rovinato il nostro Natale e che, soprattutto, rischia di rendere vani tutti i miei sacrifici per ricostruirmi una nuova vita».

UNIPOLINFORMA

RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO
dal 1° novembre 1995 al 31 ottobre 1996
Gestione Speciale Previdenza Vita Collettive

Proventi ed oneri distinti per categoria di attività

1. PROVENTI DA INVESTIMENTI		
- Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L.	120.946.831
- Interessi ed altri proventi su Titoli obbligazionari	L.	83.902.296
2. UTILI DA REAI 1771		
- Titoli emessi dallo Stato	L.	22.427.425
a) L.	227.276.552	
3. ONERI DI GESTIONE		
- Spese di certificazione	L.	1.785.000
- Bolli	L.	162.137
b) L.	1.947.137	
4. UTILE DELLA GESTIONE	(a-b) L.	225.329.415

Tasso medio di rendimento annuale 12,60%.
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%.
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 10,08%.
La gestione è stata certificata dalla Arthur Andersen S.p.A.

Norikum Vita S.p.A. - Capitale Sociale L. 22.000.000/000 int. vers. viale e Brindani (torre) 40128 Bologna Via Salinguardo, 31 - Tel. 051/337.200 - Telefax 051/337.980 Aut. di esercizio delle Assicurazioni con D.M. 15-10-1985 N. 17260

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

Comune di San Pietro in Casale (Bo)
Via Metzeotti, 154 - Cap. 40018 - Tel. 051/6669511 - Fax 817984

Si rende noto che nella sede Municipale si terrà la seguente gara:
- gara di pubblico incanto per l'adeguamento segnaletica verticale l° stralcio 1996 - Importo a base di gara L. 23.130.800, con offerta a ribasso - La gara si terrà il giorno 23/01/1997 alle ore 10. Gli avvisi integrali di gara sono affissi all'Albo Pretorio del Comune, pubblicati al BURER e possono essere richiesti al Corpo Polizia Municipale. La documentazione richiesta e le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.30 del giorno precedente alla gara.

Il Responsabile del Procedimento
V. Michellini

AVVISO PER ESTRATTO
COMUNE DI AVERSA
SI RENDE NOTO

che questo Comune deve appaltare col sistema del pubblico incanto il servizio di raccolta e trasporto R.S.U. per la durata di mesi 10 dal 1 marzo 1997 con importo A.B.A. L. 693.600.480.

Termini e modalità di partecipazione sono precisati nel bando integrale pubblicato all'Albo pretorio del Comune - G. uri e G. u. ce.

IL SINDACO
Avv. Raffaele Ferrara

ALBERGHI in FAMIGLIA

GUIDA FOTOGRAFICA
a 250 alberghi
di piccole e medie dimensioni
a gestione familiare,
in cui è ancora possibile offrire
particolari attenzioni all'ospite,
grazie ad un rapporto
più personale e diretto.

144 pagine a L. 26.000

Numero Verde
167-467692

per i lettori dell'Unità a L. 20.000
chiamando il numero verde
Demomedia

edizioni
DemoMedia